

# Al convegno sulle “Aree protette” la proposta di istituire un “osservatorio con compiti di coordinamento”. La relazione del presidente Stefano Priolo

[calabriaonweb.it/2016/12/15/al-convegno-sulle-aree-protette-la-proposta-istituire-un-osservatorio-compiti-coordinamento-la-rel](http://calabriaonweb.it/2016/12/15/al-convegno-sulle-aree-protette-la-proposta-istituire-un-osservatorio-compiti-coordinamento-la-rel)

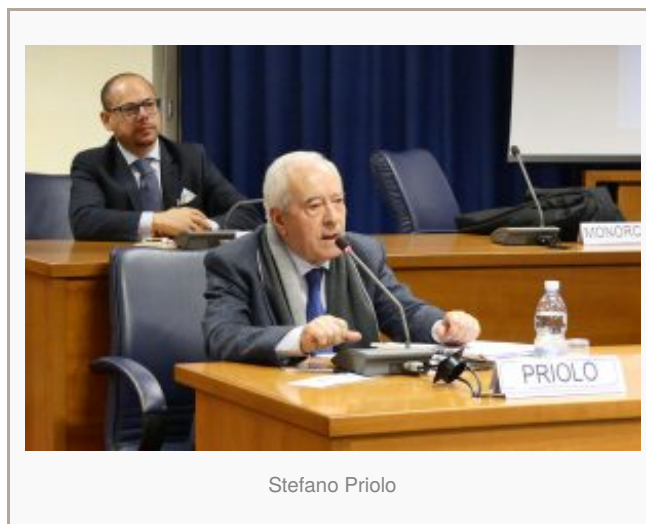
15/12/2016

Nell’Aula Giuditta Levato di Palazzo Campanella, il 14 e 15 dicembre, si è svolta un’intensa sessione di lavoro organizzata dall’Associazione ex consiglieri regionali (presidente Stefano Arturo Priolo) di concerto con la Federparchi rappresentata dal presidente del Parco dell’Aspromonte Giuseppe Bombino (sono intervenuti il presidente nazionale della Federparchi Giampiero Sammuri e il componente della Giunta esecutiva di Federparchi on. Domenico Pappaterra presidente del Parco del Pollino) sul sistema delle aree protette in Calabria. Hanno partecipato rettori, esperti, presidenti di Parchi nazionali e regionali e responsabili del variegato mondo delle aree protette. Ha rassegnato un messaggio (impossibilitato a prendervi parte) il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto, secondo cui “la Calabria ha il dovere di guardare al proprio patrimonio naturalistico quale via privilegiata per creare nuove, stabili e più durature condizioni di benessere economico e sociale”. Sono intervenuti l’assessore regionale all’Ambiente Antonella Rizzo e il vicepresidente della Regione prof Antonio Viscomi. I materiali degli interventi saranno messi a disposizione dall’Associazione ex consiglieri con la pubblicazione degli atti del convegno già programmata. Le due giornate, a parte i saluti istituzionali, si sono articolate in due sessioni (“Il sistema delle aree protette nelle politiche di governo del territorio regionale” e “Il parco nazionale dell’Aspromonte nella città metropolitana di Reggio Calabria”) e due tavole rotonde moderate dai giornalisti Paola Militano e Giuseppe Meduri.



Pubblichiamo la relazione del presidente Priolo che, oltre ad una disamina puntuale della “questione Parchi”, ha lanciato una proposta condivisa da tutti: “Pensiamo, come Associazione e Federparchi Calabria, di proporre alla Regione la costituzione di un Osservatorio sui Parchi ed aree protette in Calabria con specifici compiti di coordinamento e promozione delle opportune sinergie, per assicurare al settore il benessere dei territori interessati”. L’iniziativa è stata trasmessa in diretta *streaming* da “[Immedia Live](#)”.

INTRODUZIONE AI LAVORI DI STEFANO ARTURO PRIOLO (PRESIDENTE ASSOCIAZIONE EX CONSIGLIERI REGIONALI)



Stefano Priolo

“Un cordiale benvenuto ed un ringraziamento sentito a tutti i partecipanti attivi a questa nostra iniziativa, in particolare al Prof. Salvatore Berlingò – M.R. dell’Università per Stranieri **Dante Alighieri** ed al Direttore generale dell’Università Mediterranea, dr. Zimbone, Esprimiamo la convinzione che essi, col loro sapere, concorreranno in maniera efficace alla esplorazione degli scenari nuovi e delle nuove opportunità che si prospettano, nel sistema delle aree depresse.

Un saluto ed un particolare e sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio regionale della Calabria Nicola Irto ed al Presidente della Federparchi Calabria Giuseppe Bombino, che accogliendo il nostro invito, hanno voluto assieme a noi organizzare questo appuntamento, di evidente e notevole rilievo, atteso che vuole riflettere

su una significativa parte del territorio calabrese e dei cittadini che lo vivono. Un plauso, infine, all'Ateneo per la istituzione del nuovo corso di laurea in *"Mediatori per l'intercultura e la coesione sociale in Europa"* dove verrà ad insegnare *"Diritto delle Relazioni Europee"* il Prof. Pier Virgilio Dastoli collaboratore del Prof. Altiero Spinelli, autore, con Ernesto Rossi e Ursula Hirschmann, del "Manifesto di Ventotene", una notizia che abbiamo appreso dalla stampa e che ci riempie di orgoglio l'intera Città.

Non é affatto casuale che nella vita della nostra Associazione sia ritornato l'interesse per la risorsa rappresentata dal sistema delle aree protette. Si tratta di un tema che ha ricevuto particolare e ripetuta attenzione, a partire dal primo convegno, organizzato a Lamezia Terme, sul tema "Parchi ed aree protette in Calabria: una risorsa", nel 1999. Negli anni successivi in altri 4 appuntamenti siamo tornati sull'argomento, passando in rassegna i Parchi nazionali del Pollino e della Sila ed il Parco regionale delle Serre e dedicando una iniziativa alla "politica per la montagna calabrese, rete ecologica e sviluppo sostenibile.

Oggi siamo qui per concludere il ciclo dedicato ai Parchi ed alle aree protette.

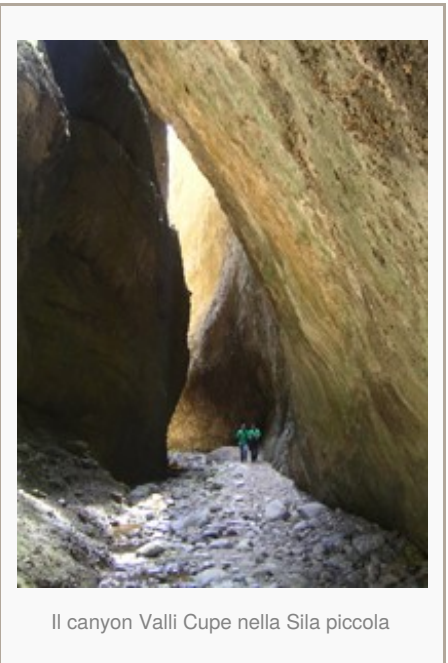
Come recita l'invito, la prima sessione dei lavori sarà dedicata a considerazioni di carattere generale – le criticità e le prospettive di crescita che riguardano l'intero sistema delle aree protette – mentre la seconda sarà mirata a riflettere sul Parco Nazionale dell'Aspromonte, un'area protetta interamente ricadente all'interno della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che conclude la riflessione sui Parchi nazionali.

Per comprendere bene la ragione di tanto attaccamento al tema é necessario fornire, seppure in maniera sommaria, una qualche spiegazione.

Chi ha vissuto dall'interno dell'Istituzione la vita calabrese, essendo stato eletto dai cittadini a rappresentarli, ha dedicato la sua attenzione ed utilizzato il suo sapere con la determinata volontà di aiutare la Calabria a "vivere e crescere", quasi un "motto" questo, un imperativo di vita, per assicurare alle nuove generazioni un futuro diverso e migliore.

La Calabria, ne siamo tutti consapevoli, da tanto tempo naviga agli ultimi posti della condizione civile, economica e sociale, nella classifica delle Regioni. Questa considerazione, purtroppo, richiama alla memoria e ripropone in tutta la sua drammaticità il mancato sviluppo dell'intero Mezzogiorno d'Italia. Il tempo che viviamo, ad una attenta considerazione, non appare tempo di grandi speranze ed é connotato da paure che si inseguono e piuttosto che scemare, finiscono col crescere.

La ragione di fondo dell'arretratezza della nostra Regione é dovuta ad una causa decisiva: essa, non ha saputo o non ha voluto cercare la via della sua crescita puntando sulle sue risorse – che non sono né poche, né insignificanti. Mi riferisco, in particolare a quelle del suo soprassuolo, non disponendo di risorse del sottosuolo – preferendo, forse inconsapevolmente, seguire le mode italiane, senza dubitare se e perché esse fossero indigeste. Come non ricordare i falliti tentativi di impiantare una industrializzazione forzata, basata sulla chimica e sulla metallurgia? e non, invece, sulle risorse del territorio – ad esempio quelle naturali, ambientali, storiche ed artistiche o quelle derivanti dalle sue produzioni agricole tipiche?



Il canyon Valli Cupe nella Sila piccola



Così come non ha voluto o non ha saputo coltivare bene il bosco, che copre rilevante parte del territorio calabrese ed utilizzare il legno per impiantare una filiera completa da riservare a questa risorsa, producendo semilavorati o beni finiti, da collocare sui mercati interno ed estero. Una siffatta scelta avrebbe comportato, come sa chi ha idea di imprenditorialità e managerialità, la produzione in loco di maggior valore a beneficio della crescita economica e della occupazione di nuova forza lavoro, alleviando, così, la piaga principale che affligge la nostra terra: la disoccupazione e la emigrazione giovanile.

Alla stessa maniera come la nostra Calabria non ha voluto o non ha saputo utilizzare e valorizzare le cospicue risorse naturali ed ambientali e l'analogo patrimonio artistico, per implementare una **industria turistico – alberghiera e culturale** di grande bellezza e di incommensurabile valore.

A queste omissioni del passato, in questa circostanza possiamo aggiungerne un'altra, frutto di una riflessione che, sempre come Associazione, abbiamo operato, organizzando e svolgendo il 15 aprile 2015, un Convegno sul tema: " **Il Mediterraneo così vicino, così lontano**. Nuovi scenari per una nuova Calabria e un nuovo Mezzogiorno".

So che questa potrà apparire una provocazione, ma non lo è perché fa parte della storica ed amara vita vissuta, se si esclude la stagione dell'immediato dopoguerra, il tempo, cioè, del c.d. "miracolo economico italiano".

Ancora oggi, è pensiero abbastanza diffuso e condiviso, il ritardo del Mezzogiorno, ed in esso quello calabrese, è il, non un, problema dell'Italia, convinti tutti che se non cresce il Mezzogiorno non potrà crescere l'Italia. La riflessione su questo punto dovrà essere abbastanza seria e penetrante, perché il Mezzogiorno decolli e la Calabria cessi di essere il fanalino di coda tra le Regioni Italiane. Non possiamo ignorare, a questo proposito, la inclusione avvenuta pochi giorni fa nella compagine di governo di un Ministro per il Mezzogiorno, un nome che torna – confidando che non si tratti né di un Ministro senza portafoglio, né di una novella Cassa per il Mezzogiorno, ma che abbia il significato di un vero e definitivo interesse per la crescita dell'Italia, alla quale

manca proprio e da sempre, il decollo economico e sociale del Mezzogiorno, per fare l'unità del Paese.

E proprio riflettendo sul problema Mezzogiorno, all'interno della Conferenza sul Mediterraneo, abbiamo veicolato una nuova ipotesi, tutta da verificare.

"E' tempo – ci siamo detti – di allargare la prospettiva del possibile sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria e, in futuro, piuttosto che continuare a guardare soltanto al Nord più sviluppato, *provare a guardare verso Sud, un territorio sicuramente meno sviluppato, ma senza dubbio più "mediterraneo"*– nel quale la Calabria è collocata al centro – ed offre un polmone di ossigeno, prodotto proprio dai 480 mila ettari di bosco.



Parco del Pollino, l'area protetta più grande d'Italia

A proposito di questa, chiamiamola ancora, “provocazione”, il Presidente del CENSIS, il Prof. Giuseppe De Rita, concludendo i lavori della Conferenza – eravamo nell’aprile del 2015 – si é testualmente così espresso:

*“Ultima considerazione: che cosa c’entra la Calabria con tutto questo? C’entra, perché la Calabria oggi ha tutto l’interesse ad affrontare il problema del Mediterraneo nelle nuove forme che questo processo impone. Se accetta la sfida di andare ad occuparsi di Mediterraneo nel modo in cui ho indicato, cioè nella logica di un processo quotidiano e fisiologico, di bilateralità, di autonomia della società, privatistico, di rifiuto del progetto calato dall’alto, di rifiuto, della programmazione e del potere pubblico come soggetto di sviluppo, accetta anche una sfida con se stessa che, pur imponendo una modifica del modo tradizionale di intendere lo sviluppo, sarebbe vincente”.*

Dunque – dice De Rita – c’è una nuova sfida con se stessa per la Calabria e l’Associazione intende che la nuova sfida riguardi proprio la capacità di guardare a Sud, non solo perché guardare a Nord non é servito in 150 anni di storia a creare pari opportunità per tutti gli italiani, ma perché la storia dell’Europa, e non solo di essa, ha iniziato il suo cammino verso sud, verso il Continente Africa.

Ci sono forti segnali in questa direzione, che occorre saper leggere, per accorgersene :

1. **a.** *la crescita di quasi tutte le economie nazionali della sponda sud del Mediterraneo, nostre dirimpettaie, una evoluzione tutta da costruire, d’accordo, ma malgrado tutto avviata, seppure con grande fatica;*
2. **b.** *la crescita economico-sociale già avviata nei Paesi sub – Sahariani, conseguenza anche della nascita di giovani democrazie; l’azione avviata dall’Unione Europea, e sostenuta in maniera convinta dall’Italia, di stipulare accordi con i “Paesi del corno d’Africa” e con la Nigeria, per calmierare l’esodo biblico di migranti;*
3. *l’azione della Cina rivolta a comperare pezzi di territorio nel Continente Africa.*

Ci siamo confermati, perciò, nell’idea che occorre un cambiamento strategico nella prospettiva di favorire la crescita e lo sviluppo di un nuovo Mezzogiorno, tanto che abbiamo iniziato a lavorare su una prossima Conferenza, prevista a Febbraio del prossimo anno, per continuare a segnalare all’intero sistema democratico della Regione la necessità ed urgenza non solo di riflettere ma anche di prendere atto che occorre raccogliere questa nuova sfida per assecondare il necessario nuovo orientamento nella nostra vita futura. E’, pertanto, ben spiegata, la ragione per cui la nostra Associazione si é di nuovo posto il problema di tornare a riflettere sul sistema delle aree protette, per rilevarne ancora una volta le criticità e le prospettive di crescita. Facendo questo, essa continua ad essere “sentinella” sui problemi di maggior significato per porre riparo al suo



spopolamento, in particolare delle aree interne, ed all'emigrazione dei suoi giovani in cerca di lavoro, adempiendo così ai suoi doveri verso l'istituzione ed al servizio dei cittadini.

Con questo spirito e queste finalità, torniamo, dunque, all'oggetto della nostra riflessione odierna..

La Calabria con i suoi 480 mila e passa ettari di bosco si colloca tra le Regioni con più alto indice di boscosità – il 31,9%. Le maggiori e migliori caratteristiche del bosco calabrese sono: *potenzialità e diversificazione della sua produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea di alcune formazioni, ruolo storico, culturale e sociale delle superfici boscate.*

Il bosco calabrese ha necessità di attenzione costante proprio per via dell'interesse e dell'importanza che esso riveste per la conservazione del suolo, per la sua capacità produttiva, per la sua influenza sui cambiamenti climatici, per le valorizzazioni ambientali e paesaggistiche che possiede ed, infine, per la sua suscettività ad alimentare lo sviluppo del turismo sostenibile ed il rilancio di talune produzioni locali.

L'enorme disponibilità di risorse ambientali e naturalistiche di cui è dotata la Calabria ha richiesto, come è noto, l'adozione di specifiche *misure di tutela e di salvaguardia*, che hanno contribuito a collocare la nostra regione ai primi posti della graduatoria italiana per percentuale di *territorio protetto* con circa il 15 % dell'intera superficie regionale sottoposta a diverso regime di protezione (Parchi Nazionali, Riserve naturali statali, Riserve marine, Parchi e Riserve regionali, Zone umide di importanza internazionale, Oasi e Zone di protezione speciale, Siti di importanza comunitaria, ecc.).

Questo "status" della risorsa "bosco", per essere governato e valorizzato, trasformandolo da miniera a vera e propria risorsa su cui investire per generare un nuovo futuro", necessita, però, in maniera imprescindibile, di una programmazione vincolante, concertata tra le diverse responsabilità che vi operano, in assenza della quale tutto è destinato a restare come prima. Ed il "come prima" vuol dire fermi nella più totale e sconsiderata separatezza, che esclude ogni possibile sinergia.

Spesso, infatti, una molteplicità di iniziative fino ad oggi attuate, in forza dei numerosi provvedimenti esistenti per la valorizzazione delle risorse ambientali e la mancanza di una azione coordinata tra i diversi attori che le hanno promosse, *ha determinato rilevanti dispersioni di risorse finanziarie nonché la realizzazione di interventi di dubbia efficacia.* La conseguenza è stata il verificarsi di ingorghi di competenza tra gli Uffici territoriali che se ne interessano, la sovrapposizione di ruoli e l'adozione – in molti casi – di misure "trasferite" e "mutuate" da altri contesti, in assenza di approfondite analisi ambientali ed economiche, che hanno finito, pertanto, col determinare l'adozione di progetti non compatibili con le reali esigenze del territorio.

Un programma organico auto-sostenibile di ammodernamento e sviluppo nel settore forestale regionale, dunque, deve necessariamente porsi obiettivi qualificanti da raggiungere, come possono essere:

- **la lotta** al rischio di desertificazione del suolo;
- **la lotta** alla degradazione del suolo connessa, soprattutto, al **dissesto idrogeologico**, all'irrazionale uso delle risorse forestali e dai gravi danni dovuti agli incendi boschivi.

Sul versante della **valorizzazione** vanno considerati ed adottati **programmi pluriennali mirati**:

- *alla difesa del suolo ed alla tutela dell'ambiente;*



- *alla connessione della produzione del sistema forestale con la lavorazione e trasformazione del legno, sull'intera filiera dei prodotti semilavorati e finiti;*
- *alla produzione di energia attraverso l'utilizzo delle biomasse.*

**Rientra in questa programmazione pluriennale, che dovrà definire l'assetto delle diverse produzioni attese, l'organico e produttivo impiego dei lavoratori forestali.**

Queste misure programmatiche, inoltre, dovranno essere accompagnate da coerenti scelte di tipo infrastrutturale, rivolte ad assicurare una adeguata qualità della vita in montagna, nell'intento di contrastare un processo di spopolamento altrimenti irreversibile.

Un fenomeno, questo, in fase di costante crescita, con gravi conseguenze di natura antropica ed abbandono del patrimonio immobiliare.

La svolta strategica da adottare richiede una riconsiderazione e potenziamento dei servizi alla persona.

A questo riguardo lo strumento principe da attivare con apposita legge potrà essere rappresentato da una *efficace concertazione programmata* tra Istituzioni – Enti pubblici ed Aziende private.

Particolare riflessione dovrà accompagnare la revisione del programma per il rilancio del sistema delle aree protette marine.

Accanto ad una accorta politica di recupero degli sprechi derivanti dalla parcellizzazione delle risorse economiche, occorre attivare con urgenza, a partire dai programmi di finanziamento in essere, sia nazionali che comunitari, un forte coordinamento nell'utilizzo delle risorse, in maniera da assicurare il raggiungimento di risultati coerenti e sinergici con gli obiettivi programmati ed approvati e mai più si verifichi la perdita di finanziamenti europei, dovuta a carenza dal versante della proposta, o una corsa finale a

progettazioni qualsiasi pur di spendere, ma senza alcuna utilità concreta, le residue disponibilità, non prenotate. Ancora qualche considerazione e poi una proposta prima di chiudere.

C'è una importante novità legislativa in fase di conclusione in Parlamento, che riguarda la riforma dei Parchi. Il 9 novembre u.s. ha ottenuto il via libera da parte del Senato della Repubblica ed il testo approvato è stato già trasmesso alla Camera dei Deputati, per la definitiva approvazione, per la definitiva approvazione.

Si tratta di novità di rilievo di cui sarà bene avere conoscenza, poiché sono destinate a modificare la legislazione in vigore, alla quale tutto il sistema dovrà adeguarsi.

### **Proposta conclusiva.**

Il nostro Convegno, infine, è bene che si concluda con una proposta, che si incarichi di non lasciare cadere nel vuoto il lavoro prodotto in queste due mezze giornate.

Pensiamo, pertanto, come Associazione e Federparchi Calabria, di proporre alla Regione la costituzione di un "Osservatorio sui Parchi ed aree protette in Calabria" con specifici compiti di coordinamento e promozione delle opportune sinergie, per assicurare al settore il benessere dei territori interessati".

